

## Guida

al palcoscenico

di Magda Poll

LA RECENSIONE

*Umor nero  
e ferocia  
con Trifirò*

La commedia «Le furberie di Scapino» scritta da Molière nel 1671 è un gioco che ha in sé quasi una forza animale, è una corsa quasi feroce tra macchinazioni e busse. Scapino, abile facitore di intrighi e di soluzioni, pregiudicato e disfattista che ben sa come va la Giustizia nel suo Paese, unisce in sé la crudeltà di uno schiavo antico e la violenza ribalda di un ruffiano da Commedia dell'Arte. Su questa linea di ferocia e di umor nero si muove la regia di Roberto Trifirò che ambienta la commedia tra le vele issate di un porto nella Napoli immaginata dall'autore e della città conserva un accento nel protagonista che interpreta con misura e bravura facendone un ragioniere che si inerpica sulla sua fantasia e sulla sua arguzia per risolvere, complicandole, le situazioni amorose e le crudeli lotte tra genitori e figli. Il disegno registico si perde un po' nei personaggi minori risolti con tocchi decisamente farseschi ma lo spettacolo è di bella linearità e ha forse solo bisogno di trovare equilibri nelle repliche. Accanto a Trifirò sono in scena un gruppo di bravi attori Claudio Migliavacca, Giovanni Battaglia, i vecchi genitori, Andrea Brancone, Sonia Bonacina, Donato Mazzarella, Giulia Viana, i giovani innamorati, che tra lazzi, temporali, frizzi, canti e feste disegnano uno spettacolo piacevole.

Out Off fino al 3 ottobre